

## SOMMARIO

<b>Introduzione</b>	VII
<b>Parte prima: L'istruzione in Europa e in Italia in età moderna</b>	1
Capitolo I: L'istruzione nell' Europa moderna	2
1. Un dibattito storico: dare la definizione di alfabetizzazione	2
2. Il legame tra l'istruzione e la società	4
3. L'alfabetizzazione in Europa, una miscela tra la continuità e il cambiamento	6
Capitolo II: Caratteri generali della scuola in Italia in età moderna	9
1. Le scuole di Dottrina Cristiana e la diffusione dei catechismi	9
2. Il panorama scolastico tra Cinquecento e Seicento	12
3. I dibattiti settecenteschi sulla scuola e le prime riforme	13
4. Verso l'istituzione dell'obbligo scolastico	15
5. Apprendere e insegnare tra tradizione e innovazione	17
Capitolo III: L'istruzione in alcune zone italiane	21
1. Maestri e scuole a Venezia tra il Medioevo e il Sedicesimo secolo	21
2. Milano e l'istruzione confessionale del Cinquecento	24
3. Le scuole elementari e l'istruzione femminile a Milano in età moderna	26
4. L'alfabetismo nelle campagne della Lombardia	28
5. La scuola in Emilia Romagna, i livelli di alfabetismo e la scolarizzazione tra tradizione e innovazione	29
6. Le scuole a Lucca e in Toscana	30
7. La città di Roma e l'arciconfraternita della Dottrina Cristiana	33
8. Il primato di Roma nel campo dell'istruzione	35
9. Diversi studi sull'alfabetizzazione	38
10. Alcuni criteri generali	39

<b>Parte seconda: La ricerca, le fonti, il territorio</b>	41
Capitolo I: Gli obiettivi della ricerca	42
1. Rapporto tra le scuole di catechismo e le scuole dei rudimenti, il caso di Brescia	42
2. Le scuole di Dottrina e di alfabeto a Bergamo in età moderna	43
Capitolo II: Le fonti e gli atti delle Visite Pastorali	46
1. Il materiale archivistico	46
2. Le Visite Pastorali di S. Gregorio Barbarigo, Pietro Priuli e Gianpaolo Dolfin, tre fasi di alfabetizzazione e tre Vescovi attenti ai fedeli	47
3. Le tre aree intorno al fiume Brembo e i volumi degli atti delle Visite Pastorali	50
Capitolo III: La diocesi di Bergamo in età moderna	53
1. Un territorio in prevalenza montuoso	53
2. La situazione politica	54
3. La situazione demografica	56
4. L'economia	57
5. La situazione religiosa e le scuole di catechismo	59
6. La cultura, le università, le accademie	60
<b>Parte terza: Le scuole di Dottrina Cristiana nella diocesi di Bergamo</b>	65
Capitolo I: La diffusione delle scuole di catechismo attraverso gli atti delle Visite Pastorali	66
1. Le informazioni sulle scuole di catechismo all'interno degli atti delle Visite Pastorali	66
2. L'aumento delle scuole di catechismo	69
Capitolo II: Le Regole delle scuole di Dottrina Cristiana	73
1. Breve storia delle Regole delle scuole di Dottrina Cristiana	73
2. Le Regole di Bergamo	75
Capitolo III: Le caratteristiche delle scuole di Dottrina Cristiana	77
1. L'anno di fondazione delle scuole	77
2. I tempi della Dottrina Cristiana	79
3. I luoghi del catechismo	81
4. Lo svolgimento della Dottrina Cristiana e i contenuti dell'insegnamento	83

5. Le tecniche di insegnamento	89
6. Gli operai e gli insegnanti delle scuole	95
7. Gli “abusi” delle scuole di Dottrina Cristiana	105
8. Come si mantengono le scuole	114
9. Un caso particolare: la parrocchia di Miragolo S. Salvatore	115
10. Gli uomini, le donne e la Dottrina Cristiana	116
11. Le scuole di catechismo, il volontariato, la comunità	119
12. Le scuole di Dottrina Cristiana e l’alfabetizzazione del popolo	120
<b>Parte quarta: Le scuole dei rudimenti nella diocesi di Bergamo</b>	123
Capitolo I: La diffusione delle scuole attraverso gli atti delle Visite Pastorali	124
1. Le informazioni sulle scuole dei rudimenti all’interno degli atti delle Visite Pastorali	124
2. La diffusione delle scuole dei rudimenti	126
Capitolo II: Le caratteristiche delle scuole	130
1. Il periodo della scuola	130
2. Il luogo dove si svolge l’insegnamento	131
3. I maestri, le materie e i metodi di insegnamento	133
4. Le maestre e le materie di studio	136
5. Gli insegnanti e la professione di fede	138
6. Le qualità degli insegnanti	139
7. L’età dei maestri	142
8. Le scuole di fatto e le scuole formali	143
9. Le scuole formali: i maestri pagati dalla comunità	144
10. I parroci mercenari	145
11. Altre scuole formali: i lasciti testamentari	148
12. Gli stipendi dei maestri e le scuole caritative	151
13. Un caso particolare di scuole caritative: la parrocchia di Almenno	153
14. Il rapporto fra la scuola e l’alfabetismo	155
15. Lo sviluppo della scuola prima delle riforme statali	157

<b>Parte quinta: L'insegnamento a Bergamo alla luce della situazione italiana e europea</b>	158
Capitolo I: Caratteristiche simili alle altre aree	159
1. La diffusione dell'istruzione	159
2. La domanda proveniente dal basso, che genera un buon tessuto scolastico	160
3. Le qualità del maestro	161
4. L'istruzione femminile	162
5. Le caratteristiche comuni a tutta l'Europa	163
Capitolo II: Differenze e spunti per ricerche future	165
1. La disparità nella diffusione delle scuole	165
2. La scolarizzazione e l'alfabetizzazione	166
3. Le scuole di base e l'istruzione di nicchia	168
<b>Conclusioni</b>	169
<b>Tabelle</b>	175
1. Trascrizione degli atti della Visita Pastorale di Gregorio Barbarigo (1658-1662)	176
- La Valle Brembana	176
- Le Valli S. Martino e Imagna	185
- La zona dell'Isola	190
2. Trascrizione degli atti della Visita Pastorale di Pietro Priuli (1710-1726)	200
- La Valle Brembana	200
- Le Valli S. Martino e Imagna	215
- La zona dell'Isola	225
3. Trascrizione degli atti della Visita Pastorale di Giampaolo Dolfin (1778-1780)	238
- La Valle Brembana	238
- Le Valli S. Martino e Imagna	249
- La zona dell'Isola	258

<b>Immagini</b>	270
1. Foto di una parte del verbale di Foppolo negli atti della Visita Pastorale di Gregorio Barbarigo (pagina 139 retto del volume 47)	270
2. Foto di una parte del decreto di Carona negli atti della Visita Pastorale di Gregorio Barbarigo (pagina 233 retto del volume 47)	271
3. Foto di una parte della relazione di Ponte S. Pietro negli atti della Visita Pastorale di Gregorio Barbarigo (pagina 145 del volume 54)	272
4. Foto di una parte del decreto di Sedrina negli atti della Visita Pastorale di Pietro Priuli (pagina 42 verso del volume 85)	273
5. Foto di una parte della relazione di Gerosa negli atti della Visita Pastorale di Pietro Priuli (pagina 97 verso e 98 retto del volume 86)	274
6. Le Regole della scuola di Dottrina Cristiana di Bergamo	276
7. Diocesi di Bergamo nel 1574	281
8. Diocesi di Bergamo nel 1822	282
9. La divisione in quadre del territorio di Bergamo (1696)	283
10. Attuale territorio della provincia di Bergamo	284
11. Le scuole di Dottrina Cristiana alla metà del Seicento	285
12. Le scuole di Dottrina Cristiana all'inizio del Settecento	286
13. Le scuole dei rudimenti alla metà del Seicento	287
14. Le scuole dei rudimenti all'inizio del Settecento	288
15. Le scuole dei rudimenti alla fine del Settecento	289
16. Maestre e scuole per le donne alla metà del Seicento	290
17. Maestre e scuole per le donne all'inizio del Settecento	291
18. Maestre e scuole per le donne alla fine del Settecento	292
<b>Fonti</b>	293
<b>Bibliografia</b>	295
<b>Ringraziamenti</b>	310

## Introduzione

Come ha scritto Lorenzo Milani “la scuola (...) siede tra il passato e il futuro e deve averli presenti entrambi”.<sup>1</sup> Le istituzioni scolastiche, sorte fin dall’antichità e fondamento di ogni gruppo sociale, sono da un lato il risultato di quanto le ha precedute e dall’altro sono una delle risorse principali indispensabili alla formazione delle giovani generazioni, perché le preparano ad affrontare l’avvenire. Istruendo i fanciulli, si educano le coscienze e si formano i nuovi cittadini, nutrendo le persone nella loro totalità.

Ogni popolazione che investe sulla conoscenza produce un miglioramento per lo Stato, la famiglia e gli individui, così che la ricchezza di un Popolo sta anche nel suo livello di istruzione. Fin dai tempi di Aristotele gli educatori hanno avuto come obiettivo quello di offrire agli studenti una formazione atta a dare una risposta alle loro domande sul mondo, ma anche finalizzata a dar loro gli strumenti per poter realizzare un progetto personale di vita.

Per lo storico, in quanto studioso del passato, degli avvenimenti umani interpretati alla luce del presente, diventa dunque importante e fondamentale studiare la storia della scolarizzazione e comprendere come nel corso delle varie epoche cambino le tecniche e le modalità di insegnamento.

Come afferma Durkheim “quando si studia il processo storico attraverso cui si sono formati e sviluppati i sistemi scolastici, ci si accorge che essi dipendono dalla religione, dall’organizzazione politica, dal grado di sviluppo delle scienze, dallo stato dell’industria ecc. Se li si separa da tutte queste cause storiche diventano incomprensibili.”<sup>2</sup>

I fattori economici, religiosi e politici permettono di capire la realtà scolastica, ma nello stesso tempo le modalità di apprendimento e la diffusione dell’alfabetismo sono “delle spie, dei rivelatori e vengono così ad essere una prospettiva particolare dalla quale meglio comprendere le stesse realtà

---

<sup>1</sup> MILANI LORENZO, *Lettera ai giudici*, in *L’obbedienza non è più una virtù*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1965

<sup>2</sup> DURKHEIM, *Education et Sociologie*, Paris, Alcan, 1934

politiche, religiose ed economiche”;<sup>3</sup> le istituzioni scolastiche diventano così il riflesso della società in cui sorgono e operano.

Studiare il processo di scolarizzazione delle varie epoche diventa utile per capire le esigenze della popolazione, la persistenza della tradizione e le istanze di cambiamento delle persone, fattori che si comprendono solo collocandoli in un determinato contesto storico.

Vedere le caratteristiche della scuola del passato può inoltre aiutare a focalizzare meglio l'attuale situazione scolastica, risultato di un processo lungo e complesso. Oggi si parla di crisi delle istituzioni scolastiche e di emergenza educativa e ci si lamenta della mancanza di progetti. Un possibile cambiamento di tendenza può essere offerto anche da un'attenta lettura dei fatti storici, osservando e approfondendo i dati che la storiografia ci offre, analizzando in modo particolare quali soluzioni sono state adottate dalle diverse società, per rispondere ai problemi sorti nel corso del tempo.

Diversi studiosi si sono occupati della storia della scuola europea e italiana in età moderna e alcuni hanno analizzato la condizione scolastica di determinate aree dell'Italia.

La realtà di alcune zone, fra le quali c'è anche la diocesi di Bergamo, è però storiograficamente poco approfondita e benché ci siano diversi studi di livello generale, mancano ricerche specifiche con dati statistici, ricavati da precise ricerche storiche.

L'intento della ricerca condotta è stato dunque quello di capire, attraverso gli atti delle Visite Pastorali, come si diffondono le scuole nel territorio bergamasco e di delineare uno spaccato della realtà locale relativamente alla catechesi e all'alfabetizzazione, rapportando i dati trovati con la situazione politica, sociale e culturale del periodo.

Ci si è soffermati soprattutto sulla scuola di base, in quanto è quella maggiormente diffusa nei paesi della campagna lombarda, legati ad una

---

<sup>3</sup> TOSCANI XENIO, *Scuole e alfabetismo nello Stato di Milano da Carlo Borromeo alla Rivoluzione*, Brescia, La Scuola, 1993

tradizione orale e popolare e presso i quali è molto forte il senso di appartenenza alla comunità ecclesiale.

In modo particolare si sono analizzati i secoli Diciassettesimo e Diciottesimo, perché durante questo periodo comincia a diffondersi in Europa una maggiore attenzione nei confronti dell'istruzione e in Lombardia si preparano le basi per le successive riforme, che avverranno durante il periodo napoleonico e l'età contemporanea. Contemporaneamente nel bergamasco sorge un nuovo tipo di economia, che prevede la coltivazione del gelso e del granoturco, permettendo di superare la crisi della prima metà del Seicento. Questi prodotti si coltivano già in precedenza, ma in questo periodo hanno il loro momento di massimo sviluppo: il nuovo binomio produttivo apre la strada ad uno sfruttamento più intensivo dei suoli e alla ridefinizione di alcuni rapporti contrattuali, riducendo la dimensione media dei terreni affidati ad una stessa famiglia e diffondendo il contratto mezzadrile.

Si è cercato di conoscere come la Dottrina Cristiana sia insegnata, con quali modalità, strumenti e metodologie, osservando come essa venga recepita dal popolo e cercando di fare emergere se i parroci e i catechisti siano più o meno zelanti nell'insegnamento, anche perché le modalità con cui questa veniva insegnata hanno riflessi profondi sull'alfabetizzazione.

Si è studiata anche la tipologia di scuole di lettura e scrittura, chiedendosi se prevalgono le scuole di fatto o quelle formali. Si sono evidenziate le differenze tra le scuole per i fanciulli e quelle per le fanciulle e i diversi insegnamenti impartiti, riscontrando i problemi connessi con la realizzazione dell'istruzione.

Tali dati sono stati inseriti in un percorso cronologico, rapportandoli con altri studi inerenti all'alfabetizzazione, per cogliere dei possibili legami fra le istituzioni riscontrate e i livelli di alfabetismo.

Si è anche confrontata la situazione della diocesi di Bergamo con quella degli altri territori, per ricavare similitudini e differenze.

La ricerca ha avuto come obiettivo principale quello di superare lo stereotipo, diffuso da alcuni studi del passato, secondo il quale in età moderna ci sarebbero state solo "rare scuole di grammatica sparse nei centri urbani

minori, cui sommare i collegi religiosi nella realtà cittadina, luoghi privilegiati di formazione delle *elites*, ma anche solitarie cattedrali nel deserto,”<sup>4</sup> mostrando invece come le strutture parrocchiali siano centri rilevanti di istruzione non solo catechistici ma anche scolastici e visti dai fedeli come fonte primaria di formazione morale e culturale.

---

<sup>4</sup> GAMBA GIOVANNA, *La scoperta delle lettere*, Milano, Franco Angeli Editori, 2008